

ECONOMIA Bolzano 14 gennaio | 06:46

L'occupazione è da record, ma il carovita è alle stelle: un terzo dei lavoratori non arriva a fine mese. Il 12% dei dipendenti guadagna meno di 9 euro l'ora

Il 2025 si chiude con numeri da capogiro per l'occupazione in provincia: oltre 235.000 lavoratori dipendenti. Ma dietro i record si nasconde una realtà più complessa



D

di [Martina Capovin](#)

CONDIVIDI

BOLZANO. Il 2025 si chiude per il **mercato del lavoro altoatesino** con una serie di primati numerici senza precedenti, ma il **quadro che emerge dalle analisi dell'IPL** (Istituto Promozione Lavoratori) invita a una riflessione profonda che **va oltre l'entusiasmo** dei bilanci statistici. Se da un lato **l'occupazione dipendente ha raggiunto la soglia storica di 235.074 lavoratori** medi, con un **incremento dell'1,9%** rispetto all'anno precedente, dall'altro lato si consolidano fenomeni strutturali che mettono a rischio la tenuta sociale e la qualità del benessere dei lavoratori.

Il **Direttore dell'IPL, Stefan Perini**, ha infatti sottolineato come i **record quantitativi non siano necessariamente sinonimo di qualità della vita**, evidenziando una preoccupante discrepanza tra il numero di occupati e la reale capacità d'acquisto delle famiglie.

La **crescita occupazionale** ha interessato quasi tutti i settori economici, trainata in particolare dal comparto **alberghiero e della ristorazione**, che ha fatto registrare un balzo del 4,3%. Di contro, il settore **manifatturiero ha subito una lieve flessione** dello 0,5%, pagando lo scotto della crisi degli ordinativi nel settore automotive.

Nonostante le difficoltà di alcuni comparti, i contratti a tempo indeterminato continuano a essere la forma contrattuale più ricercata, crescendo a un ritmo superiore rispetto ai rapporti a termine e garantendo una stabilità che nell'industria arriva a toccare il 90% del totale dei contratti.

Tuttavia, questa **solidità formale si scontra con una realtà economica in cui un terzo dei lavoratori dichiara di faticare ad arrivare a fine mese** e oltre la metà delle famiglie prevede di non poter risparmiare nulla nel prossimo anno.

Un altro elemento di forte mutamento è rappresentato dalla demografia e dalla composizione della forza lavoro. Per la prima volta, **gli occupati stranieri superano il 17% del totale**, mentre la quota di lavoratori over 50 è salita al record del 34,7%, testimoniando un **invecchiamento progressivo della manodopera** interna. Questa tendenza **si intreccia con il fenomeno della "fuga di cervelli"** tra i giovani e con una **partecipazione femminile che**, paradossalmente, **ristagna** nel lungo periodo: negli ultimi dieci anni la forbice tra i sessi si è leggermente allargata a favore degli uomini, nonostante i continui appelli a valorizzare il potenziale delle donne. In questo contesto, il ricorso al **tempo parziale ha raggiunto la quota record del 29%**, confermandosi una scelta sempre più diffusa ma non sempre sinonimo di una migliore conciliazione tra vita e lavoro.

L'analisi dell'IPL si conclude con un monito severo sulle prospettive future. Sebbene il senso di sicurezza del posto di lavoro rimanga elevato e le dimissioni volontarie siano tornate a livelli di normalità dopo la fiammata post-pandemia, la **questione salariale resta il vero nodo irrisolto**. Con circa **il 12% dei dipendenti del settore privato che percepisce meno di 9 euro lordi all'ora**, il rischio di un mercato del lavoro strutturalmente fragile è concreto. Il Presidente dell'IPL, Stefano Mellarini, ha ribadito la necessità di politiche mirate che non puntino solo alla creazione di nuovi posti, ma che garantiscano salari dignitosi, stabilità reale e una migliore gestione del ricambio generazionale, senza i quali l'economia altoatesina rischierebbe di raggiungere i propri limiti strutturali.